

«Così la Madonna di Kibeho ha fatto rinascere il Ruanda»

Dopo i massacri del 1994 tra Hutu e Tutsi la riscoperta del messaggio della Vergine

Fulvio Fulvi

in larghissima maggioranza dell'etnia Tutsi, più di un decimo dell'intera popolazione di allora. La Madonna mostrò alle

Sono le prime apparizioni mariane veggenti Nathalie Mukamazimpaka, Marie Claire Mukangango e Alphonsine Mutraya il 28 novembre 1981 e lo stesso giorno del 1989, nel villaggio di Kibeho, nel Paese meridionale, la Vergine apparve a tre studentesse di un collegio di sorelle. Come a Fatima anche le sue sorelle affidando loro il compito di aiutare l'umanità a riscoprire «il Vangelo dopo le dovute verifiche, durate 20 anni, menticato» e chiedendo per questo ai fedeli penitenze, digiuni, sacrifici. All'esito ufficiale delle apparizioni e nel vento soprannaturale, del quale è stato detto che veramente voleva la Vergine. Per don Edouard Sinayobye tra questi frutti sono da ripercorre gli avvenimenti di 34 anni fa e racconta l'impatto che hanno avuto in Ruanda e non solo.

«Grazie a Kibeho la Chiesa locale ha preso coscienza delle sue fragilità e ha vissuto un risveglio spirituale – commenta don Sinayobye – rispetto al quale si sentono interpellati vescovi, preti, religiosi e laici. La presa di coscienza delle proprie debolezze è stata benefica perché ha spinto tanti a passare da un culto di facciata a una fede più radicata nel Vangelo».

L'aspetto più sconvolgente delle apparizioni, per la gente del posto, è che furono drammaticamente profetiche, avvenne infatti cinque anni prima del genocidio del 1994: un milione di morti, con vittime

in larghissima maggioranza dell'etnia Tutsi, più di un decimo dell'intera popolazione di allora. La Madonna mostrò alle sorelle Nathalie Mukamazimpaka, Marie Claire Mukangango e Alphonsine Mutraya il 28 novembre 1981 e lo stesso giorno del 1989, nel villaggio di Kibeho, nel Paese meridionale, la Vergine apparve a tre studentesse di un collegio di sorelle. Come a Fatima anche le sue sorelle affidando loro il compito di aiutare l'umanità a riscoprire «il Vangelo dopo le dovute verifiche, durate 20 anni, menticato» e chiedendo per questo ai fedeli penitenze, digiuni, sacrifici. All'esito ufficiale delle apparizioni e nel vento soprannaturale, del quale è stato detto che veramente voleva la Vergine. Per don Edouard Sinayobye tra questi frutti sono da ripercorre gli avvenimenti di 34 anni fa e racconta l'impatto che hanno avuto in Ruanda e non solo.

«Grazie a Kibeho la Chiesa locale ha preso coscienza delle sue fragilità e ha vissuto un risveglio spirituale – commenta don Sinayobye – rispetto al quale si sentono interpellati vescovi, preti, religiosi e laici. La presa di coscienza delle proprie debolezze è stata benefica perché ha spinto tanti a passare da un culto di facciata a una fede più radicata nel Vangelo».

L'aspetto più sconvolgente delle apparizioni, per la gente del posto, è che furono drammaticamente profetiche, avvenne infatti cinque anni prima del genocidio del 1994: un milione di morti, con vittime

so e profondo, veramente attuale per i bisogni spirituali del mondo di oggi. Anche in Occidente dovrebbe trovare spazio e attenzione».

Le apparizioni hanno spinto i cattolici ruandesi (la metà circa degli otto milioni di abitanti che vivono nello Stato dell'Africa orientale) a riappropriarsi della propria fede, ad aprirsi all'esterno, a coltivare carismi e opere sociali. «I ruandesi, così colpiti da quel massacro – conclude don Edouard – grazie a Kibeho hanno imparato a portare cristianamente la pesantissima croce della sofferenza, hanno capito che Dio li ama; e stanno anche imparando, seguendo il messaggio della Vergine, a vivere il mistero della sofferenza non come una negatività ma come un modo di imitare Cristo. Grazie alla Nostra Signora del Dolore l'indicibile massacro che ha segnato il nostro popolo trova una luce nuova, quella della risurrezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Don Edouard Sinayobye, che fu testimone degli eventi soprannaturali: «Il nostro popolo ha imparato a vedere Cristo nel mistero del dolore»



LA DEVOZIONE. Una processione con la statua della Madonna di Kibeho in Ruanda

